

NUMERO 7-8
luglio-agosto
2019

STRADE APERTE

ANNO
61^o

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, dal C.M.P. Padova.
Euro 2,00 la copia. Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: ADLE Edizioni sas, Padova - info@adle.it



Editore, amministratore e pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Vincenzo Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.



**UNA TAVOLATA
LUNGA TUTTA
L'ITALIA**

Per un più alto servizio

Giovanni Morello

Iniziamo con una buona notizia. Almeno noi la riteniamo tale. Mi riferisco alla recente elezione a Presidente del Parlamento europeo di David Sassoli. Uno scout che ha vissuto intensamente l'esperienza dello scautismo. Come ha ricordato di recente, Sonia Mondin, Sassoli, allora Vice Presidente del Parlamento europeo, ha presenziato alla presentazione del documento di Reteinopera in vista delle elezioni europee. Con lui sarà forse più semplice presentare ai deputati del Parlamento europeo il documento del Masci e dello scautismo adulto europeo sulle problematiche legate all'emigrazione e alla integrazione di tanti nostri sfortunati fratelli. Anche il suo predecessore alla guida del Parlamento di Strasburgo, Antonio Tajani, aveva vissuto da scout e da rover l'avventura del sentiero e della strada scout. Non c'è bisogno di ricordarvi che anche i due precedenti Presidente del Consiglio, Matteo Renzi e Paolo Gentiloni hanno vissuto l'esperienza dello scautismo, così come il nostro amato Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che è stato esploratore in un riparto romano della vecchia ASCI.

Ho voluto ricordarvi tutti questi autorevoli nomi, non certo per un senso di trionfalismo, quando piuttosto per sottolineare come la vita e l'educazione scout, tesa alla formazione del "buon cittadino" diventi – e non solo per pochi – l'impegno verso un "più alto servizio", per usare le parole del santo papa Paolo VI che così volle definire l'impegno dei cattolici in politica.

Sono considerazioni che vengono in mente rivedendo le foto e i rendiconti del Seminario nazionale "Etica e politica: sui passi di don Peppe Diana", tenutosi il 22-23 giugno scorso a Casal di Principe, su cui potete leggere, qui a fianco, un commento di Luigi Cioffi, Segretario Nazionale, e alle pagine seguenti l'intervento conclusivo di Sonia Mondin, Presidente nazionale. Il punto nodale dell'incontro è stata senza dubbio la tavola rotonda, animata da Edo Patriarca, senatore della Repubblica e già Presidente dell'Agesci, in cui si sono confrontati politici ed amministratori provenienti dallo scautismo adulto, come il già senatore Lucio Romano, Bruno Magatti, consigliere comunale a Como, Antonello Tabbò, già sindaco di Albenga e Nello Mangiameli, già sindaco di Ciminà. Sono molti gli Adulti e le Adulte scout che sempre più si impegnano si impegnano per il bene comune nelle amministrazioni locali, nei partiti politici, nel sindacato, e nel volontariato

Una frattura tra l'uomo e l'umanità

Luigi Cioffi
Segretario Nazionale

Ho introdotto i lavori di questa mattina con una affermazione molto forte: l'uomo occidentale è in piena crisi antropologica.

Viviamo in un contesto di cambiamenti talmente profondi e veloci che rendono oggettivamente difficile il loro governo sia sul piano culturale che fattuale.

Questa situazione di permanente incertezza è la principale causa di quel fenomeno di individualizzazione che caratterizza la società attuale e che produce quegli effetti di disumanizzazione dei rapporti sociali.

Da credente mi chiedo: cosa sta succedendo?

Una frattura, una separazione che a sua volta ne provoca a cascata tante altre. Partirei dalla separazione tra l'uomo e la natura, l'ambiente. La voracità dell'uomo (la perenne ricerca dell'iperprofitto) ha reciso quell'essenziale legame tra l'uomo e la sua *abitazione*, arrivando a giustificarne persino la distruzione. Ma la più delicata delle fratture, delle separazioni, è quella fra l'uomo e se stesso, tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e l'umanità.

Siamo diventati tutti individui, abbiamo smesso di essere persone. La persona si caratterizza per avere di base tre relazioni: con se stessa, con tutto ciò che è fuori da essa, con la trascendenza. L'individuo, invece, è chiuso in una sola dimensione, quella con se stesso e interpreta tutto quanto avviene fuori da se in chiave individualistica. La rivendicazione di diritti individuali diventa il massimo del suo impegno politico. Ma non di meno è la separazione tra l'uomo e Dio anche tra i cattolici praticanti che, ormai, collocano Cristo, che pure venerano, nell'alto dei cieli, ma la vita qui giù nella terra.

Io credo che oggi, per noi credenti, il terreno di impegno politico, qualunque sia l'ambito nel quale si concretizza, deve essere finalizzato a ricucire gli strappi, le fratture, le separazioni che si sono determinate in questi anni.

Impegno che risulterà molto più efficace se praticato nei corpi intermedi di cui il nostro Paese è pieno di straordinarie opportunità.

Educare è fare politica

Sonia Mondin
Presidente Nazionale

La militanza nello scautismo ci ha fatto sperimentare il significato educativo di questo metodo, nelle varie fasi della nostra vita, anche se con strumenti e interlocutori diversi.

Dal punto di vista personale la cosa più bella di questo cammino, è stata la scoperta del **significato "politico" dell'educazione**, che meglio sono riuscita ad affinare ed a comprendere nel fare scautismo per adulti, ed anche le testimonianze di oggi ne hanno dato prova! Siamo concordi tutti che per costruire un mondo migliore, **è sì necessario, cambiare le strutture ed il sistema, ma è anche necessario aiutare a crescere persone autentiche, consapevoli, autonome nel pensiero, che abbiamo antidotti sufficienti per combattere il virus della paura, della diffidenza, del rifiuto**, accompagnato in alcune circostanze da odio e rabbia, che sta contagiando i nostri paesi, la nostra bella Italia e l'intero pianeta.

Viviamo in un tempo segnato poi dal disorientamento: apparentemente un tempo senza futuro, senza speranza. Il rischio è quello di smarrire le ragioni del nostro stare insieme. Di perdere il senso, ed anche il gusto di progettare il futuro in maniera condivisa, che esce dalla prospettiva dell'IO, per coniugarsi al TU ed arrivare al NOI! Anche grazie all'esperienza educativa, che lo scautismo ci ha fatto fare e continua a farci fare, abbiamo maturato capacità di analisi, di discernimento, e per questo siamo tutti chiamati, in un tempo di passioni tristi, a contribuire nello scrivere una STORIA ALTRA!

Dobbiamo ritrovare i punti stabili di riferimento (Vangelo, Costituzione, Patto Comunitario). Dobbiamo trovarli nelle relazioni con l'altro, scacciando le paure che ci rinchiudono in noi stessi.

Questo è il compito culturale ed educativo che lo scautismo adulto si è preso l'impegno di portare avanti: quello di RIDARE SPERANZA!

E questo è stato uno dei motivi per i quali, per la prossima assemblea di Sacrofano, abbiamo scelto alcune riflessioni, che ruotano attorno a parole di "speranza", scegliendo come tema assembleare: **"Abitare le parole ... Vivere la Parola" per un futuro di Speranza.**

Di fronte a questa mutazione profonda della politica, c'è bisogno di nuovi e profondi processi culturali.

In realtà siamo passati da una storia di partiti, ad una storia di persone. Ossia la politica si è spostata dalle idee, dai progetti, dagli ideali alle persone.

Ed in un Italia (Europa) che si sta scoprendo sempre più "chiusa" al prossimo e "sovranista", il ruolo dell'Associazione e del volontariato aggregato, credo possa per davvero offrire delle prospettive per il ritorno ad una politica che rimetta al centro i grandi progetti ed i grandi ideali!

Ideali che sono a fondamento di quella frase che è il titolo della lettera pastorale scritta dai sacerdoti della Forania di Casal di Principe nel Natale del 91 con Don Peppe **"PER AMORE DEL MIO POPOLO NON TACERO"** che significa NON TACETE MA PARLATE!

- Credo che dobbiamo parlare e testimoniare: quando vengono calpestati i valori della legalità, della giustizia, dell'uguaglianza e dell'etica pubblica, in grado di fecondare i luoghi della convivenza civile e della partecipazione politica;
- Credo che dobbiamo parlare e testimoniare: quando vogliono rubare la nostra capacità di accogliere l'altro nella sua indispensabile e creativa diversità;
- Credo che dobbiamo parlare e testimoniare: per denunciare con coraggio gli errori e certi ORRORI di una cultura dominante;
- Credo che dobbiamo parlare e testimoniare: a servizio della verità, quando vogliono farci credere alle menzogne.

Abbiamo scelto il metodo scout per fare educazione degli adulti ed in questi sei anni si è rafforzato l'itinerario già intrapreso dal Movimento negli anni precedenti sui temi della cittadinanza attiva ed in modo particolare sul tema dell'accoglienza, che è diventato per noi tutti, una modalità per offrire una narrazione altra!

Questo "è stato ed è" IL NOSTRO MODO DI PARLARE - PER AMORE DEL NOSTRO POPOLO, che non si è trattato di schierarsi politicamente, ma un modo per testimoniare i nostri valori e vorrei ricordare alcune TAPPE di questo cammino che iniziava a:

Novembre 2014 da Sacrofano con il nostro sessantesimo, ed emergeva il desiderio (ma la sentivo come una necessità) di farci conoscere, di metterci operativamente in rete con altre associazioni, per potenziare il nostro impegno di collaborazione a servizio del bene comune. Tre grandi tavole rotonde con i nostri ex presidenti, con i politici, con i presidenti di *Azione Catto-*

lica, Cittadinanzattiva, Focsiv, Sant'Egidio, Unitalsi hanno di fatto caratterizzato l'evento.

È stata poi la volta dell'Ottobre 2015 con L'Agorà l'educazione di Caserta.

Un percorso che ci ha portati alla convinzione che l'educazione degli adulti fosse una risposta generatrice di futuro e che a questo cammino educativo lo scautismo adulto potesse dare un contributo fondamentale.

E sempre nell'OTTOBRE 2015 è partito il percorso sui valori della solidarietà, che ci hanno visto e che ci vedono coinvolti, in processi educativi che promuovano la cultura dell'incontro e dell'accoglienza, per combattere la cultura dell'egoismo e dell'indifferenza, che drammaticamente sta avvelenando la nostra società e l'intera Europa. **Il lavoro si è concretizzato:**

- a) **21 Ottobre 2016** con la petizione "Che ne è di tuo fratello?" e la consegna alla Camera dei Deputati di 33.000 firme, raccolte in oltre 500 piazze italiane.
- b) **8 Ottobre 2017** condivisione della Petizione a livello mondiale a BALI, dove la conferenza Mondiale raccoglie nella dichiarazione finale i contenuti della Petizione stessa e dove viene lanciato l'evento internazionale di Roma che si svolgerà... il
- c) **03 Maggio 2018** al CNEL si apre il capitolo internazionale, coinvolgendo lo scautismo adulto su questo progetto, con la presenza delle varie delegazioni straniere e del Presidente Mondiale Mathius, al quale viene consegnato l'appello del MASCI Italia volendo coinvolgere nel percorso l'ISGF
- d) **19 Ottobre 2018** al MED di Atene avviene la presentazione dell'Appello ai paesi del Mediterraneo con l'adesione ufficiale oltre che all'Italia, di Spagna, Portogallo, Francia, Cipro, Svizzera, Danimarca, Germania
- e) **ed ora ad Ottobre 2019** speriamo che a Bruxelles, assieme a questi Paesi ci possa essere la consegna al Parlamento Europeo dell'Appello, che prima di tutto è il percorso educativo e politico sui temi dell'accoglienza che questi stati assieme all'Italia hanno fatto.

Non dimentichiamo poi la data **dell'11 NOVEMBRE 2017 con Il Seminario nazionale "Attenti e sensibili al cambiamento"** dove le parole chiavi circa il cambiamento sono stare proprio: la Politica, la Società, l'Economia-il Lavoro, la Comunicazione, la Chiesa.

E sempre sui temi della cittadinanza attiva, diventa significativo **l'8 FEBBRAIO 2019** ed il contributo che il MASCI ha dato per la costruzione del documento **"I sei punti dell'EUROPA CHE VOGLIAMO"** facendosi promotore dell'evento organizzato da **RETINOPERA** presso la sede in Italia del parlamento europeo, dove è stato presentata questa dichiarazione sottoscritta da 20 Organizzazioni del mondo cattolico italiano, redatta con una modalità ed un percorso molto collegiale.

Il 12 OTTOBRE 2018 a Spoleto s'incontrano poi 1200 Adulti Scout per la Festa delle comunità, **DALLA FESTA DELLE COMUNITA'.. ALL'IMPEGNO NELLE CITTÀ** Anche questa un'occasione *in cui le Comunità, hanno* condiviso il loro impegno sui temi che sono stati al centro del programma triennale ossia: *Attenti e sensibili al cambiamento, Nuovi stili di vita, Il Nuovo umanesimo, La Cultura dell'accoglienza, La dimensioni del servizio, L'Essere testimoni di Fede*

25 GENNAIO 2019 il Consiglio nazionale del Masci approva all'unanimità il documento dal titolo *"Tutti cittadini del mondo: oltre le attuali politiche sull'immigrazione"*. Il documento esordisce con un giudizio chiaro e netto sul "Decreto sicurezza" considerato distante dai valori scout e cristiani del Movimento nonché dai principi fondamentali della Costituzione italiana".

Sabato scorso il 15 GIUGNO 2019 (ma già **21 OTTOBRE 2018**) – Tante tavolate in giro per l'Italia tra cui una quindicina in cui i nostri adulti scout sono stati o promotori o coinvolti. "Le Tavolate senza Muri" con FOC-SIV - PRIMO MUNICIPIO di ROMA ed assieme al MASCI sono state ideate per vivere momenti di convivialità e di condivisione di un pensiero comune: **un'Italia accogliente, capace di inclusione e di pacifica convivenza.** Segni che parlano più di ogni parola;

e oggi 22/23 GIUGNO 2019 Casal di Principe "Etica e Politica sui Passi di don Peppe Diana" **altra importante tappa del nostro percorso sui temi dell'educazione alla Politica.**

Queste ricordate non sono solo date od eventi passati, ma è stato un percorso "educativo e programmatico" chiaro, con il quale il livello Nazionale ha tentato di comunicare dentro e fuori di se, quello che il nostro Patto Comunitario riporta circa la Scelta Politica (8.2.): *«Consideriamo la politica una delle più impegnative forme di servizio. Per questo motivo riteniamo importante la "formazione alla politica" per essere preparati ad assumere quelle responsabilità alle quali siamo eventualmente chiamati. Anche nell'impegno politico consideriamo nostro onore meritare fiducia».*

Ora al prossimo CN il compito di seguire la strada tracciata con la libertà di chi si mette al Servizio del Movimento!

Buona Strada a tutti noi sulle vie dei nostri paesi, delle nostre città, che se anche sono molto polverose, non dimentichiamo che sono sempre e comunque VIE DI COMUNICAZIONE, CHE FANNO INCONTRARE PERSONE E POPOLI e gli eventi come quello di oggi, meglio aiutano ad illuminare la STRADA.

GRAZIE A TUTTI VOI in modo particolare a chi ci ha aiutato in questo percorso, al Prof. Don Rocco D'Ambrosio, al senatore Edo Patiarca, ai testimoni: Bruno Magatti, Nello Mangiameli, Lucio Romano, Antonello Tabbò.

Tavolata senza muri. In tutta Italia

Giovanni Morello

Oltre 5.000 persone, in 25 città italiane, da Alessandria a Catania passando per Roma si sono seduti in una ideale unica grande tavola imbandita, il 15 giugno scorso, nelle piazze e nelle vie dal nord al sud della penisola.

Facendo seguito all'iniziativa promossa lo scorso anno da MASCI, FOCSIV e I Municipio di Roma, oggi con la partecipazione dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), la manifestazione si è allargata in altri comuni e città italiane per sottolineare che, nel nostro Paese, la cultura dell'accoglienza non è morta e nessuno può essere lasciato solo.

«Sono estremamente orgogliosa che il nostro Municipio ospiti anche quest'anno la Tavolata senza muri», ha dichiarato, Sabrina Alfonsi, Presidente Municipio I Centro di Roma e già capo scout. «Mi piace pensare che la prima edizione dell'anno scorso sia stata un seme che sta cominciando a dare i primi frutti. Frutti che ci parlano di solidarietà, accoglienza, convivenza pacifica e arricchente per un'intera comunità. Abbiamo sempre più bisogno di far vivere, e soprattutto incontrare, un'Italia diversa da quella rancorosa e respingente che viene raccontata. Non è così. Migliaia sono le esperienze di accoglienza diffusa, di costruzione di reti solidaristiche e di difesa del bene comune. Il 15 giugno una piccola parte di questi mondi



si daranno appuntamento in Via della Conciliazione». «Questa iniziativa», aggiunge Sonia Mondin, Presidente del Masci, «vuol essere un momento di convivialità e di condivisione di un pensiero comune: un'Italia accogliente, capace di pacifica convivenza e l'essere a tavola insieme per condividere un pasto, nei luoghi significativi della nostra bella nazione, per "scoprire nel volto dell'altro il nostro", ci sembrava una delle più belle forme di comunicazione e di testimonianza, che si potevano dare sui temi dell'accoglienza. Tuttavia, se la Tavolata è un segno, per lo scautismo l'Azione è il Servizio, che noi rivolgiamo alla cura, alla gestione di ogni bene che ci è comune, con l'impegno e la preoccupazione che ogni uomo sia trattato con equità, giustizia e soccorso nel bisogno: è anche

questo il nostro modo di fare politica. Recuperando poi i valori di una fraternità internazionale, colonna portante dell'intera proposta scout, da diversi anni il Masci sta lavorando sui temi dell'inclusione e dell'accoglienza, anche assieme alle altre realtà scout europee e con Focsiv.

Nelle due pagine che seguono alcune immagini delle tavolate apparecchiate in tanti luoghi diversi. L'anno prossimo saremo ancora di più!»

«Siamo scout, nel nostro Dna abbiamo la fraternità internazionale»

Lo ha ricordato Anna Volpe, segretaria internazionale del Masci, alla presentazione della *Tavolata italiana senza muri*, avvenuta in Campidoglio. La responsabile internazionale delle guide e degli scout adulti ha voluto sottolineare anche l'impegno assunto dal Masci per cambiare le regole sull'immigrazione.

“Per due anni abbiamo raccolto le firme per una petizione per la modifica delle norme che giace però in Parlamento. Abbiamo portato l'ipotesi di lavoro alla conferenza mondiale scout ISGF dove c'è stata una grande partecipazione. L'appello si sta diffondendo e stiamo costruendo il cammino. Fra l'8 e il 10 ottobre, lo presenteremo a Bruxelles. L'appello chiede la revisione di ciò che accade. I mezzi di comunicazione parlano di muri ma non di quello che si cerca di fare. Nelle occasioni in cui abbiamo presentato l'appello abbiamo trovato una Europa interessata. Ci sono persone che la pensano come noi e non sono poche”.





15.06.2019

TAVOLATA ITALIANA SENZA MURI

15 Giugno 2019 ore 11:00 - Villa Comunale - Chieti




Con il Patrocinio del
 COMUNE DI CHIETI





Vieni a condividere con noi un pasto



La giornata sarà animata da
Giuseppe Babi Fellicciano
Giornalista di Pescara
Per info: Luca Fortunato

info e prenotazioni: Luca Fortunato
cell. 347 752 4671 e-mail: fortunatoluca81@gmail.com











La CNAL per una “chiesa in uscita”

Giorgio Aresti

Sabato 18 maggio 2019 ho partecipato all’assemblea della CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) nella quale si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche quinquennali.

Alla Segreteria Generale è stata eletta con 23 voti Maddalena Pievaioli di Perugia (Istituzione Tere-siana) la cui candidatura dovrà essere ratificata dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) su una terna costituita oltre che da Maddalena, da Patrizia Bertoncetto (Movimento dei Focolari) con 5 voti e da Mario Berti (Movimento per un Mondo Migliore) con 3 voti.

Alla votazione del Comitato Direttivo, costituito da 7 membri hanno partecipato alla candidatura 10 nominativi tra i quali Piermarco Trulli (Guide e Scout d’Europa – FSE) che è stato eletto con 10 voti, e Marco Moschini (Agesci).

Gli altri eletti sono stati Simona Saladini (Acisjf), Michele PanaJotti (Confederex), Maria Rosaria Biggi (Cif), Gianfranco Tonnarini (Meic), Francesca Tittoni Sacchi Lodispoto (Movimento Rinascita Cristiana) e Angela Caprio (Confederazione delle Misericordie d’Italia).

Paola Dal Toso, Segretaria Generale uscente, ha presentato una bella relazione di fine mandato interrogandosi se la CNAL è ancora lo strumento adatto ad una Chiesa “in uscita”.

Ha detto “Forse bisogna cambiare il modello perché la Consulta possa diventare non solo un luogo di convocazione e consultazione, ma anche uno strumento più partecipativo e di servizio sia al laicato che ai Vescovi, crescendo sempre più come spazio progettuale concreto: ci si “conosce” lavorando insieme, progettando



insieme, rispondendo insieme, pur nella specificità dei diversi carismi e contributi che si possono dare, alle sfide emergenti del nostro Paese ...”

E ancora “La CNAL potrebbe offrire l’opportunità, come luogo di incontro, confronto, comunione e sintesi per una riflessione culturale sulle sfide che interpellano oggi la società, in modo da essere efficacemente al servizio di una maggiore convergenza dei laici in campo sociale, culturale e politico, offrendo un contributo al superamento della frammentazione culturale presente nel mondo ecclesiale, così da rendere concreta e visibile la “voce” del laicato cattolico aggregato”.

Dalla relazione di Paola Dal Toso ho rilevato una preoccupazione verso la mancanza di motivazioni forti, ma anche la speranza che da una visione negativa si possa passare a nuove prospettive più efficaci e coinvolgenti: mi è parso che Maddalena (la nuova Segretaria Generale) sia orientata proprio su questo rinnovamento chiedendo la collaborazione di tutti.



Il punto sulla riforma del Terzo settore. Pregi, difetti, luci ed ombre, prospettive ed aspettative

Alberto Cuccuru
Guidonia2@masci.it

Il 3 agosto 2017, a conclusione dell'iter avviato dal Parlamento nel 2016 con l'approvazione di una legge delega, è entrato in vigore il Codice del Terzo Settore¹, una norma di straordinaria rilevanza, perché per la prima volta consente all'Italia di dotarsi di una legge quadro su tutti gli enti di Terzo settore.

Fino all'emanazione del Codice, l'Italia ha avuto in tale ambito solo leggi di settore. Una vera e propria frammentazione giuridica con norme, a volte, in contrasto tra loro e comunque tali da non favorire un coordinamento strategico tra gli enti.

Oggi, con il nuovo Codice, si dovrebbe aver superato questa situazione.

La legge, ovviamente, non è perfetta; contiene qualche lacuna, ma nel complesso è un buon provvedimento per, almeno, tre ragioni.

Fino a meno di due anni fa, i soggetti che avessero voluto dare vita a un ente di Terzo settore dovevano chiedere l'autorizzazione ad un ente pubblico per iniziare a svolgere la propria attività; tale dinamica, nel solco tracciato dalle norme del Codice civile, al Libro I, Titolo II, che sancivano appunto il principio *concessorio*. Ora si è passati al principio del *riconoscimento*: l'ente pubblico si limita a riconoscere quei soggetti che si associano per raggiungere dei determinati scopi volti al bene comune.



¹ Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, successivamente modificato e integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2019, n. 105.



10 Per la prima volta si riconosce che gli enti di Terzo settore abbiano una propria sfera di autonomia e sono, pertanto, capaci di produrre in proprio iniziative, avanzare progetti e produrre valore al pari di altri soggetti del mercato. Si è passati dal modello *bipolare* di ordine sociale, basato su Stato e mercato, al modello *tripolare*: Stato, mercato e comunità. In altre parole, se finora gli enti di Terzo Settore sono stati al servizio o dell'ente pubblico o, in qualche caso, dei soggetti imprenditoriali privati, ora assumono la stessa dignità degli altri soggetti economici.

Tra Stato e privato, fra mercato e pubblico, vi sono dei corpi intermedi, in ogni loro configurazione giuridica, e tra questi, con ruolo speciale proprio le reti solidali. E poiché si sviluppano dal basso, fanno crescere il tasso di democraticità del sistema costituendo, al contempo, una vitale risorsa per la riduzione dell'ingiustizia sociale.

Un elemento di novità riguarda la possibilità per gli enti del Terzo settore di utilizzare strumenti di finanza sociale. È una novità assoluta.

Nel concreto gli enti potranno fare ricorso a titoli di solidarietà, obbligazioni sociali, prestiti sociali per finanziare le loro iniziative.

Se prima dovevano basare le loro entrate essenzialmente su donazioni o sulle risorse elargite agli enti pubblici mediante convenzioni o bandi di gara, ora possono svolgere operazioni di *finanza sociale*, richiamando quei prodromi culturali e sociali della storia francescana laddove tra il 1300 ed il 1400 si cercava di

contrastare il fenomeno dell'usura che all'epoca mieteva numerosissime vittime.

Vi è infine un'altra fondamentale novità. Il Registro unico del Terzo settore, introdotto dalla recente riforma, che comprende le 366 mila realtà che operano e che consentirà ai cittadini di conoscere, per esempio, il soggetto al quale offrire una donazione.

Non mancano, tuttavia, le ombre. Non viene prevista, ad esempio, l'istituzione di un'Agenzia che sia *terza* rispetto agli enti ed alla P.A. In realtà, l'Agenzia c'era ma è sparita con il Governo Monti nel 2012. È importante che ci sia un organo di controllo e di presidio avverso le patologiche pieghe che possono assumere certe iniziative e condotte.

Non è stato abrogato il Libro I Titolo II del codice civile e quindi, inevitabilmente, si hanno due regimi: da un lato, gli enti che si adeguano al codice del Terzo settore e, dall'altro, quelli che rimangono a seguire la vecchia normativa.

Infine, a due anni dalla riforma, manca l'adozione di parecchi decreti attuativi. Un solo esempio: manca il decreto di proroga; il prossimo 2 agosto, gli enti che non si saranno adeguati alla nuova normativa decadranno.

Ma questi enti non possono adeguarsi se prima non fanno il funzionamento del Registro unico, la cui predisposizione è stata affidata da poche settimane ad Unioncamere, che a sua volta ha chiesto diciotto mesi per arrivare a realizzare la piattaforma digitale che realizzerà il Registro.

È indubbio che un approccio del genere mortifica il principio di sussidiarietà, per il quale le organizzazioni dal basso più vicine al problema sono quelle più adatte a risolverlo, e governi e amministrazioni si troveranno con problemi sociali più gravi e meno risorse vocate ad affrontarli.

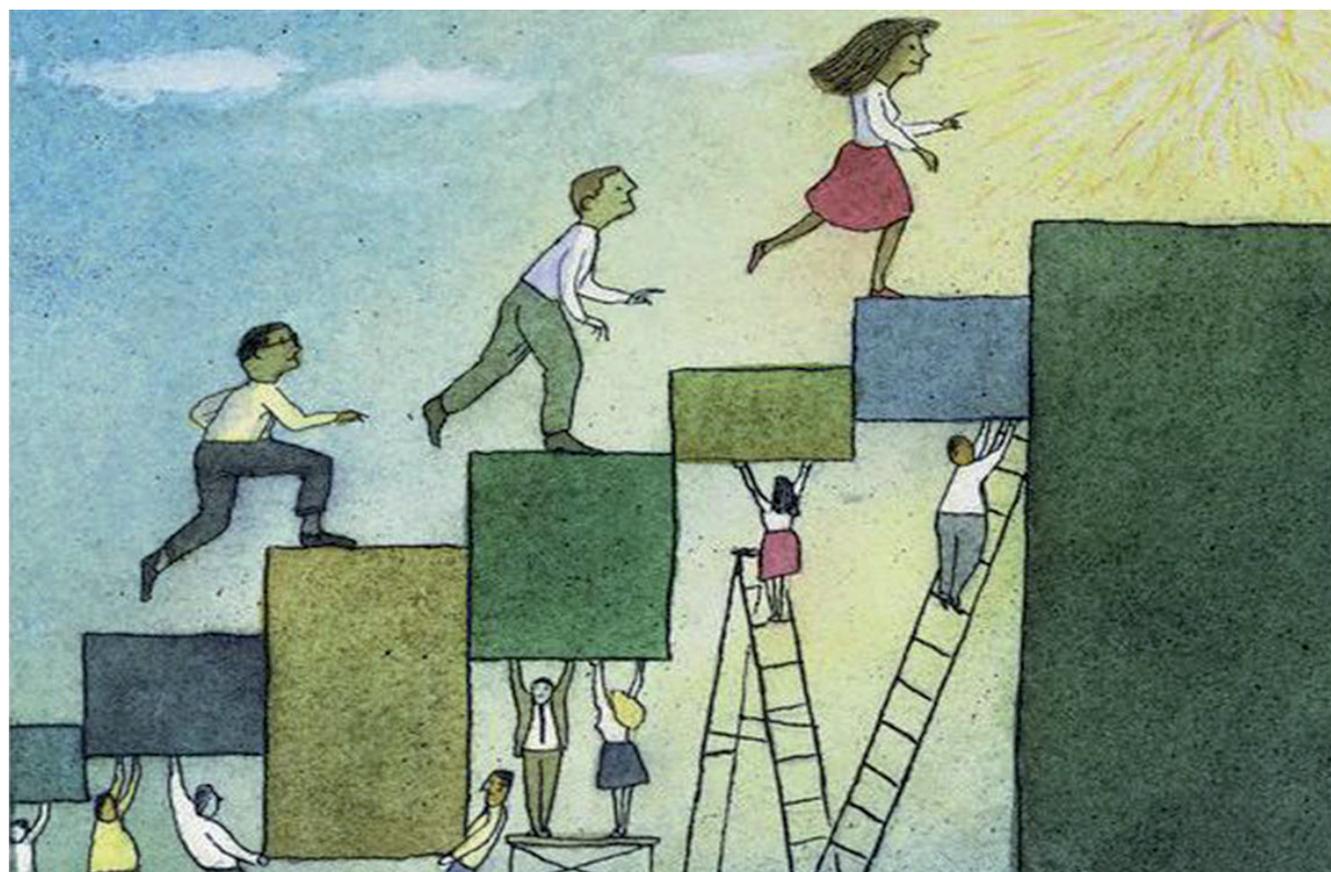
Ad ogni modo, senza un Terzo settore autonomo e robusto non vi può essere alcun futuro per il mondo del welfare. È stato molto netto il presidente Mattarella intervenendo nei giorni scorsi al centenario di Concooperative «*sottolineo il ruolo decisivo del Terzo settore e la necessità di tutelarlo: si tratta di una realtà capace di penetrare in maniere più efficace e puntuale nel tessuto sociale più rassicurante per i cittadini*». Una difesa appassionata ma che non elude il vero tema di fondo ossia come si difende il Terzo settore dalla crescente ostilità manifestata da soggetti politici che in nome della disintermediazione vedono di cattivo occhio qualunque cosa si muova tra il Potere e il cittadino isolato.

Ben venga anche la campagna informativa e il dibattito aperti su 'Avvenire' a proposito dell'attacco concentrico alla solidarietà, a chi ne è destinatario e a chi la pratica, toccando così un punto nevralgico per la tenuta della democrazia nel nostro Paese e per questo credo importante non limitarlo all'offensiva attualmente sferrata al Terzo settore. Le scelte politiche e le complicità mediatiche che hanno condotto a una guerra ai cittadini solidali e, in un progressivo passaggio di soglie, alla solidarietà in quanto tale, non nascono ora ma, come spesso ha ricordato il



Censis, la crisi dei corpi intermedi è antica e la malattia molto avanzata. Tutta la stagione della cosiddetta Seconda Repubblica è stata segnata dal tentativo di negare o comunque di mettere sotto scacco in vari modi questo grande e variegato mondo. Si è cercato di disconoscerne il valore numerico e l'apporto al Pil.

Probabilmente la prima necessità è quella di de-ideologizzare un tema che non può essere ridotto a una battaglia di trincea tra "buoni e cattivi". Sembra, invece, più produttivo far emergere sempre più il contributo positivo che queste realtà danno alla società italiana, sottoponendolo con trasparenza a processi di pubblica valutazione. Vedremo.



Cosa deve contenere un programma di comunità?

Giorgio Aresti

Comunità Roma 12 "Berith"

Sul numero scorso abbiamo pubblicato la prima parte dell'intervento di Giorgio Aresti che, purtroppo, per un errore tecnico, è stato tagliato nella parte conclusiva. Pubblichiamo il periodo per intero, anche perché di raccordo con il titolo del presente articolo.

"Non c'è niente di peggio che andare ad un incontro della comunità e guardarsi in modo interrogativo, non sapendo cosa fare: occorre sempre un programma sul quale debbono essere preavvertiti tutti. Ecco che allora nasce spontaneo domandarsi".

Per prima cosa l'indicazione dei valori che la comunità, e quindi ogni singolo A.S., intende vivere e testimoniare.

Per esempio, uno di questi valori può essere **"attenzione, dialogo e disponibilità verso tutti gli altri con particolare riferimento a sviluppare la capacità di ascolto"**.

Questo obiettivo è legato al fatto che in comunità non si sa ascoltare, ognuno pensa ai propri interessi, non c'è nessuno slancio verso gli altri, primeggia un certo egoismo, non si sa comunicare.

La comunicazione non può nascere di punto in bianco: ci deve essere la volontà a creare dei momenti di intimità, si deve stabilire una consuetudine.

Questo lo si può realizzare molto bene durante le uscite, e in modo particolare in un campo invernale o estivo, vivendo insieme più giorni, ci si conosce meglio e quindi si possono instaurare delle relazioni più aperte.

Per poter ascoltare ci vuole anche una buona dose di disponibilità: se non si fa che parlare in continuazione non resta spazio per l'ascolto.

Forse anche le pause di silenzio aiutano l'altro ad aprirsi.

Altri valori si possono ben individuare nel Patto Comunitario o nella Carta di Comunità, se è stata redatta.

Per vivere poi con maggiore efficacia determinati valori, si può definire uno slogan, o se volete il tema dell'anno, che aiuta a ricordare meglio l'obiettivo che insieme si è scelto.

Nella mia comunità il tema di quest'anno, che raccoglie insieme determinati valori, è **"CIASCUNO DI NOI È UN DONO PER L'ALTRO"**; questo perché siamo convinti che ciascuno di noi cresce attraverso i rapporti.

Definito l'obiettivo occorre organizzare l'attività concreta per tutto l'anno. Sarà necessario stabilire un calendario, sempre di massima, per fissare le attività specifiche da vivere:

- durante le riunioni (settimanali, quindicinali, mensili);
- durante le uscite di comunità;
- durante le attività di servizio;
- durante gli incontri regionali e nazionali;
- nella parrocchia;
- nel quartiere, nella città;
- ecc. ecc. ecc.

È necessario definire i temi da trattare.

Quasi tutte le comunità orientano la scelta dei temi sulle seguenti specificità:

- catechesi o cammino di fede;
- natura, ambiente, ecologia, ecosistema, vita all'aperto (uscite, campi);
- temi sociali di attualità;
- servizio e attività culturali.

CHI ORGANIZZA TUTTO QUESTO?

Nella mia comunità abbiamo scelto di dividerci in quattro gruppi, quante sono le tematiche individuate, e di responsabilizzare all'animazione di ogni gruppo un membro del magistero.

In questo modo si è riusciti a impegnare tutti e a far fare esperienza di animazione ai quattro membri del magistero.

Io, in qualità di magister, esercito direttamente l'esperienza di animatore nell'ambito del magistero.

In questo modo ogni singolo gruppo si trova a dover gestire un'attività, chiamiamola pure un servizio per la comunità da svolgere una volta al mese o oltre. Dico oltre, perché anch'io sono stato invitato dal magistero ad animare un momento particolare dedicando l'attenzione ai canti, alla comunicazione, allo scambio di vedute, di esperienze, all'apporto di correttivi, e tante altre varie.

Ancora qualche esempio sui temi:

- Il gruppo di lavoro della catechesi ha il compito di farci scoprire il messaggio che San Paolo ha inviato ai romani; per fare questo è stata individuata un'esperta guida che una volta al mese ci illumina e ci propone anche la riflessione personale per venire un po' più preparati agli incontri successivi. Detti incontri, da noi organizzati, sono aperti anche ad altri amici e comunque a quanti sono interessati al tema. Il gruppo di lavoro ha anche il compito di farci vivere ed approfondire i tempi liturgici della Chiesa attraverso momenti di impegno comune come la realizzazione di un presepio moderno, momenti di deserto, veglie. Tutto questo la nostra comunità cerca di portarlo avanti convinta che "Cieli e terra nuovi non saranno soltanto opera di Dio, ma anche della collaborazione dell'uomo (la realtà creata deve essere vista non soltanto in modo sta-

tico, ma dinamico, come storia). Così il mondo cresce modellandosi sul progresso spirituale dell'uomo.

- Il tema natura verrà animato dal gruppo di lavoro coinvolgendo la comunità nella conoscenza dei problemi della città, del quartiere: attraverso e inchieste, indagini di vario tipo, articoli di giornali, relazioni di convegni, riviste scientifiche. Si possono approfondire leggi e regolamenti in materia. Pensate all'accordo firmato con il ministro dell'Ambiente e che già sta dando qualche risultato in alcune regioni. Si può partecipare ad iniziative organizzate dal Masci e/o da altre organizzazioni ambientaliste. Il gruppo di lavoro è coinvolto anche nell'organizzazione delle uscite e dei campi in modo da far fare esperienza di vita all'aperto e contatto con la natura.

Anche in queste attività è bene invitare amici e conoscenti che hanno voglia di fare una nuova esperienza.

L'attività natura ci fa fare molta strada. La strada la dobbiamo vedere come un simbolo. Essa, infatti, a noi scout, è come se rappresentasse un'immagine per farci capire quanto è affascinante il "viaggio della vita" e per porci un interrogativo serio: abbiamo nello zaino tutto ciò che ci è necessario per camminare senza sbagliare strada? E soprattutto, abbiamo abbastanza cuore?





- Per ciò che riguarda il gruppo di lavoro che è chiamato a gestire i temi sociali di attualità, si tratta di programmare l'approfondimento, da soli o con esperti, di argomenti quali, per esempio, il problema degli immigrati: come li accogliamo? Come partecipiamo al dialogo interreligioso? Il gruppo di lavoro cercherà di coinvolgere tutti gli A.S. della comunità per individuare itinerari da percorrere, nella prospettiva di un mondo che cambia. Insieme si deve cercare di dare una risposta alle diverse situazioni di malessere che vengono registrate ogni giorno nella realtà sociale.
- Il gruppo di lavoro che è chiamato a gestire l'attività di servizio ha il compito di individuare realtà sociali da aiutare, sostenere, proteggere tenendo conto della praticabilità del nostro intervento. Occorre costruire lo spirito di servizio che va vissuto: come scoperta delle proprie capacità che possono soddisfare le esigenze altrui; come scoperta del senso della propria esistenza; come voglia di essere protagonisti nella storia. Dio viene nel mondo e ci ricorda che la Legge è una sola: "amerai Dio ... (cioè lasciati riem-

pire dell'amore di Dio) e quindi ama il tuo prossimo come te stesso".

Prima mi sono permesso di dire che il magister è uno che sa coordinare e stimolare. Vorrei aggiungere che è uno che sa far lavorare gli altri.

Io credo che tutto questo che vi ho detto sia un buon modo per animare una comunità, però non è l'unico. Ogni magister deve saper intuire a quale modo ispirarsi. Ci vuole un po' di fantasia e un pizzico di avventura.

Tutto quello che ho cercato di dire è stato costruito nell'ottica di un cammino di Educazione Permanente.

Termino questo mio intervento con un messaggio che vi lascio come meditazione, riflessione ed approfondimento:

"L'Educazione Permanente così proposta si rifà ai principi pedagogici dello scoutismo e dunque a un metodo attivo (si impara facendo) e ad un clima educativo dove l'avventura, l'esplorazione, la curiosità verso il domani, il gioco, la vita all'aperto ispirano le esperienze di crescita e gli impegni concreti volti a rendere il mondo migliore di come lo si è trovato".

“Immedesimarsi con l'altro”

Riflessione per il programma del prossimo triennio

Enrico Capo

Alla ancor recente Assemblea della nostra ONLUS “EC-COMI!” (braccio operativo del MASCI proteso verso il Terzo Mondo) è stata sfiorata una particolare modalità operativa degli interventi riguardanti le persone in difficoltà, modalità importante man mano che ci si allontana dal proprio abituale ambiente di vita e ci si accosta a quella che viene chiamata una *cultura* diversa (ho scritto *diversa* e non certo inferiore).

Questa modalità senz'altro prioritaria e spesso trascurata concerne *l'arte di sapersi identificare con l'altro*, cioè con le *persone* nei cui confronti il nostro intervento può risultare significativo.

IL COMPLESSO DEL “PORTATORE DELLA BUONA NOVELLA”

Per spiegarci meglio, un difetto - che si riscontra in merito agli interventi a favore del cosiddetto Terzo Mondo da parte del Volontariato, ma anche ad opera delle ini-

ziative istituzionali di organismi come la FAO, l'UNESCO... - è identificabile con quello che potremmo chiamare il...*complesso del portatore della Buona Novella*... Abbastanza frequentemente l'Operatore più preparato e mentalmente più propenso a rispettare le persone a cui favore intende operare, e a voler loro bene senza idioti pregiudizi, cade nella trappola di non tenere abbastanza conto delle differenze di mentalità, di esperienze, di *storia*, di tradizioni culturali e religiose, ecc., delle popolazioni a cui favore svolge la sua opera. Pertanto trascura senza volere antichi modelli di comportamento locali, consolidate modalità del vivere insieme, vetuste ma tuttora vigenti influenze religiose o para-religiose (*superstizioni*), e - per parlare difficile..- le articolazioni particolari degli *status* (o *posizione nella società*), dei *ruoli* familiari ed extra-familiari e delle conseguenti *funzioni*! Da ciò deriva il fatto che il nostro Operatore, in buona fede, introdurrà pensando di far bene dei *correttivi* tratti dalle sue esperienze professionali consolidate in un altro





particolare *ambiente culturale*, nel caso specifico dei modelli occidentali forse validi per l'Italia e non necessariamente per il *Burundi*, per l'*Etiopia*, e altrove, dove per esempio *Eccomi* sviluppa i propri Progetti di Sviluppo. Conseguenza naturale: una volta terminato il Progetto di Sviluppo con i suoi finanziamenti, e tornati gli Esperti e gli Operatori volontari nei rispettivi lidi di provenienza, troppo spesso la popolazione locale tornerà alle proprie abitudini ancestrali nei cui confronti si sentirà più congeniale.

È mancata quindi la *capacità di immedesimarsi* con le persone che si volevano aiutare, cioè: - conoscere e capire la *realtà immateriale* del posto, il che non significa necessariamente accettarla; - tentare di ottenere la *complicità* degli abitanti nell'escogitare nuovi accorgimenti per correggere la situazione negativa; - utilizzare per quanto possibile i *modelli*, le *tradizioni*, le *istituzioni* preesistenti, aggiungendovi caso mai e discretamente qualche correttivo; - spiegare-non-imporre il *perché* ed il *percome* di detti correttivi. E – fase importante – chiedersi sempre: siamo sicuri che la *buona novella* che andiamo annunciando sia proprio quella più adatta alle popolazioni che andiamo ad aiutare?!?!

In ogni modo bisogna ricordarsi anche che gli abitanti delle aree dei nostri Progetti non sono meno intelligenti di noi, e se non conoscono quanto andiamo a proporre ciò non significa che abbiano un deficit intellettuale: come del resto noi stessi non eravamo forse meno intelligenti quando ci accostavamo perplessi per la prima volta alle nuove tecnologie telematiche? Ne consegue quindi che dobbiamo vigilare riguardo agli eventuali nostri involontari atteggiamenti *buonisti*, che si traducono senza che ce ne accorgiamo nel...*chinarci dall'alto del nostro ego saccente sugli individui che siamo andati ad aiutare*: che poi non sono *individui*, bensì "*p-e-r-s-o-n-e*"...

...LÀ DOVE CASCA L'ASINO

Una possibile particolare dimensione degli interventi di ECCOMI nei riguardi del Terzo Mondo è la necessità cioè di abbinare la naturale *scioltezza*, con la quale gli Adulti Scout sanno comunicare con gli altri, con l'esigenza di conoscere a priori tutto il *mondo interiore e storico* delle popolazioni che si pretende di aiutare.

Non è dunque sufficiente raccogliere fondi e partire entusiasti verso il *Burundi* o verso l'*Etiopia*...

Per questo motivo il Consiglio Nazionale MASCI designa da tempo il *Segretario Internazionale* a rappresentarlo nel Consiglio Direttivo di ECCOMI.

Ma perché proprio il Segretario Internazionale? Perché questo Adulto Scout – proprio per il suo *ruolo* specifico di raccordo, di comunicazione, di collaborazione con le variegate sfaccettature dello Scouting degli Adulti mondiale – dovrebbe essere in grado più facilmente di mettere a disposizione operativamente il suo presumibile *carisma*, e questo nei confronti dei progetti di ECCOMI: che in quanto Adulti Scout – noi desideriamo che siano a *tre dimensioni* e non certo appiattiti come banali emanazioni di *buonismo*.

Se queste riflessioni possono essere considerate come valide, ed il Segretario Internazionale possa quindi assumere il ruolo (chiamiamolo così) di *facilitatore* nei confronti delle *culture altre*, è evidente che egli debba necessariamente essere affiancato da una *Pattuglia ad hoc* che lo coadiuvi nella realizzazione di una *Buona Strada*: anche perché come costume egli deve ottemperare alla esecuzione – per quanto di sua competenza – delle linee programmatiche triennali che saranno approvate dalla Assemblée Nazionale del MASCI.

Vecchiaia, una identità negata

Paolo Linati¹

Ha scritto Giorgio Frigerio: «*siamo un movimento geriatrico*»; e aggiunge: «*non intendo demonizzare l'età di nessuno*»². La frase di Giorgio si riferiva al MASci, ma si può dire la stessa cosa per l'Italia: gran parte degli italiani sono anziani, l'Italia è geriatrica. In un saggio di Nando Pagnoncelli, «*Dare i numeri*»³, vengono messe a confronto la percezione delle popolazioni e le realtà statistiche di 19 Paesi fra cui l'Italia. Alla domanda «*Quale è la percentuale di over 65 nel tuo Paese?*» la percezione degli italiani intervistati è del 48%, mentre la realtà è del 21%. Cioè, secondo la percezione degli italiani, il 48% della popolazione sarebbe di anziani e di vecchi. Io credo alla statistica, e non alla percezione.

Nel 1990, quasi 30 anni fa, Giuseppe De Luca aveva pubblicato un volumetto «*Il buon vecchio*» (Ediz. La Locusta, Vicenza), in cui si metteva in evidenza la situazione degli anziani e dei vecchi, a confronto con l'infanzia e la giovinezza. Scrive De Luca: «*Noi non trattiamo bene i vecchi. Sorrisi, gentilezze, rispetto, ma non vediamo l'ora di toglierceli dinanzi, nascondiamo un fastidio, talvolta un vero malanimo*».

A distanza di 30 anni, le cose sono cambiate: vecchi e anziani di oggi in genere sono più «tranquilli» (è una parola alla moda), più ricchi, forse più fortunati, rispetto alle giovani generazioni.

INVECCHIARE CAMMINANDO

Caratteristiche dell'oggi sono l'incertezza del presente e la mancanza di un futuro. Mancanza che tocca da vicino il mondo giovanile e la mezza età, soprattutto nel momento di scegliere che cosa si vuole fare da grande. Per l'anziano è diverso: a volte ha difficoltà ad adeguarsi ai modi, al linguaggio, ai progetti del mondo giovanile, alle «mode». Ed allo stesso tempo l'anziano porta con sé progetti e speranze, quelle speranze che nella età giovanile non è riuscito ad attuare.

L'anziano cerca di mantenere per quanto possibile questi progetti e queste speranze, nell'attesa di non vederle deluse. Rispetto ai giovani, gli anziani sono più *tranquilli*: ma a volte sono anche più egoisti. Per alcuni il servizio si esercita talvolta nel compiangere chi è più vecchio; il disagio economico e sociale, la ricerca di un posto di lavoro, tutto quello che accade al di fuori del suo mondo lo lascia indifferente. Le ultime elezioni europee ne danno testimonianza. Per molti vi è la tendenza a non andare a votare, ad isolarsi; una tendenza che si attua ad esempio quando due coniugi decidono di separarsi, o quando uno dei due viene a mancare.

Una persona che ha vissuto questa situazione è Giacomo Leopardi: «*Il rimbambimento de' vecchi è cosa molte volte reale, molte volte anche prematura per malattie*» e allora «*sono facilissimi a piangere come i fanciulli*»⁴.



Ma è altrettanto vero che ci sono molti, vecchi ed anziani, pronti ad ogni servizio e capaci di portarlo a termine, pronti ad ogni relazione, liberi da ogni sovranismo, disposti ad ascoltare ed aiutare anche economicamente figli, nipoti ed amici. Molti di questi sono adulti scout.

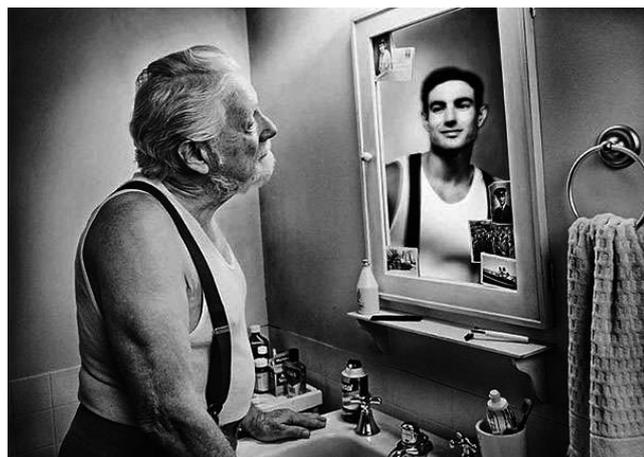
LO SCAUTISMO DEGLI ADULTI

Lo scautismo degli adulti riflette le situazioni precedenti. Per alcuni il modello da seguire è quello degli anni giovanili, oppure come genitori di scout e di guide: le uniformi, i giochi, i simboli appresi al reparto o al clan-fuoco, forse anche fra i lupetti e le coccinelle, sono strumenti adatti ad una certa senilità.

In occasione di assemblee, di conferenze e di interventi di servizio, provo sempre un certo stupore vedendo uomini e donne cinquanta-ottantenni in calzoncini corti, alcuni col "cappellone" (*usato ormai solo in Italia*), con i simboli di reparto e di regione, *non previsti dallo statuto MASCI*, presi forse dall'uniforme AGESCI dei figli o dei nipoti. Simboli e nipoti che aiutano a mettere in evidenza quella che il sociologo Zygmunt Bauman chiama "identità".

L'adulto scout avanti con gli anni trova certamente molte cose da fare, ad esempio, all'interno della comunità: richiamare l'attenzione dei più giovani sulle vicende del passato; aiutare anziani che hanno problemi di salute; aiutare giovani ed anziani in situazioni economiche difficili; cercare di redimere gli eventuali contrasti, fare cucina mentre rovers e scolte sono impegnati in discussioni semi-filosofiche.

L'adulto scout non dovrebbe parlare molto, dovrebbe lasciare che a parlare siano gli altri. Dovrebbe incoraggiare le uscite e la vita all'aperto, fare esercizi ginnici quotidiani, camminare ogni giorno 30-40 minuti, ed ogni settimana o due fare un cammino di 3-4 ore, da solo o con altri, possibilmente in mezza montagna. Dovrebbe leggere giornali e riviste, in particolare le riviste del Movimento a cui appartiene (*Strade Aperte e i Quaderni di S.A.*), e cercare di capire ciò che succede in Italia e nel resto del Mondo.



LA TERZA ETÀ

A partire dal 1968, nel mondo giovanile si è affermata una mentalità lontana dalle generazioni precedenti, lontana dal mondo della vecchiaia. La gerontologia ospedaliera si occupa della salute fisica e psichica e della vecchiaia, ma non esiste una scienza che si occupi della solitudine dei vecchi. La società del ventunesimo secolo ricerca la persona in base alle capacità ed all'efficienza: l'unico valore che viene apprezzato è il "rendimento". Nonni ed anche genitori sono nella categoria "matusa", nel reparto "surgelati".

Ha ragione Giorgio: gerontologia e senescenza sono progredite nel tempo. La Medicina e la Chirurgia odierna allungano la vita di uomini e donne che in altri tempi sarebbero morte. La società, non solo italiana ma anche europea, è destinata a divenire un grande ospizio di vecchi, molti dei quali, per fortuna, in buona salute ed operosi. L'eterna giovinezza diventa l'eterna senescenza.

Scrivono il saggista laico R. Cantoni a proposito della vecchiaia: «Più forte della nostalgia è la speranza, è memoria che arricchisce, termine di un futuro che ancora ci appartiene»⁵. Ma la speranza del cristiano è un'altra cosa: la vecchiaia del cristiano non cerca di mascherare il volto e l'anima con le parvenze di una gioventù tramontata, vuota di promesse e di progetti; «Al termine dell'avventura della mia giornata, fa che io possa lasciare questo Mondo un po' migliore di come l'ho trovato, e riposare con te nell'attesa di cieli nuovi e nuove terre, dove compirai per sempre il cammino di tutta l'umanità» (P. Federico Lombardi, *Preghiera dell'adulto scout*).

¹ Ho 85 anni. Socio Masci dal 1986. Collaboratore Strade Aperte dal 2003.

² G. FRIGERIO, Segretario Regionale MASCI Lombardia; vedasi "Strade Aperte" novembre-dicembre 2018, pag. 10.

³ N. PAGNONCELLI, *Dare i numeri*, EDB 2016.

⁴ G. LEOPARDI, *Zibaldone*, Vol. 2°.

⁵ R. Cantoni, *La vita quotidiana*, Mondadori, 1955.

«Semel scout, semper scout... con gli altri, per gli altri» Festa di Primavera delle Comunità Siciliane

Carlo Di Paola
Magister Palermo 3

Allorquando il Consiglio regionale della Sicilia, nel rispetto della turnazione dell'organizzazione degli eventi regionali, assegnò alla Zona Zisa (Comunità di Altavilla Milicia 1, Cefalù 1, Mazara 1, Marineo 1, Palermo 1, Palermo 3, Trabia 2 e Trapani 1) il prestigioso ed impegnativo onere di predisporre la XXIV Festa di Primavera, la schiena degli iscritti di quel territorio zonale fu percorsa da un fremito, quasi una scossa elettrica, pensando alla grosse mole di non indifferente lavoro che li attendeva.

Certo, era un incarico di grossa responsabilità morale, che avrebbe comportato costante impegno, continuo monitoraggio, doverose ed a volte difficili scelte, ma che, nello stesso tempo, avrebbe conferito grande prestigio, essendone stata acclarata e riconosciuta la capacità organizzativa. Ed, infatti, da quel momento, tutti gli incontri, le riunioni, i sopralluoghi e le trattative erano improntate all'avanzamento ed al monitoraggio della costruzione di quell'evento: tanta fatica, preoccupazioni, interrogativi, ma anche tanta gioia, armonia, condivisione, crescita, sia personale che collettiva!

Un anno, un anno intero a lavorare sodo, a curare i più piccoli particolari, a limare, a ricucire, a modificare, ma quanta soddisfazione, alla fine, il potere constatare le risultanze finali, l'essere riusciti a fare del proprio meglio, riuscendo a spargere la felicità tutt'intorno, ma propria tanta e diffusa!

Tutti i sacrifici, alle ore 14 dell'11 maggio 2019, sono svaniti di colpo, sommersi dai sorrisi di tutti i convenuti, bellissimi nelle loro perfette uniformi, indossate fieramente, mentre, con la bandiera ufficiale di comunità, si recavano sul posto dell'Alzabandiera, per iniziare ufficialmente la XXIV edizione della nostra bellissima e tradizionale festa delle comunità siciliane (grande commozione ha suscitato tra i presenti il suono della sirena della motovedetta della Guardia Co-

stiera, situata di fronte alla location, non appena il tricolore ha raggiunto l'apice del pennone, tributando onore al nostro simbolo di unità nazionale, ma anche un pubblico riconoscimento al mondo scout)!

La splendida cornice della Perla del Golfo di Terrasini, rinomata e conosciuta struttura della costa tirrenica, ha visto la presenza dei vertici nazionali e regionali del movimento, con in testa la P.N. Sonia Mondin, il V.S.N. Domenico Cotroneo, il S.R. Calabria Antonio Pallone, la S.R. Sicilia Rosanna Scuto, il C.N. Carmelo Casano e il membro C.E. Cettina Aletta, nonché dei tanti magister e della quasi totalità dei fratelli delle numerose e belle Comunità siciliane, tutti quanti desiderosi di gustare insieme a noi il sapore della gioia!

Ma data la rilevanza esterna ricoperta dall'avvenimento, abbiamo potuto annoverare diverse benemerite presenze istituzionali, che hanno conferito prestigio, vasta eco e riconoscimenti all'evento scoutistico, essendo ammirati pro-tagonisti le massime cariche religiose (l'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice e Mons. Giuseppe Randazzo, già A.E.R. e guida spirituale di grande spessore morale), politiche (il Sindaco

di Terrasini Giosuè Maniaci, l'Ass. al Bilancio del Comune di Palermo Roberto D'Agostino), militari (Amm. Roberto Isidori della Capitaneria di Porto di Palermo, Ten. Di Vascello Valentina Romanazzi della Guardia Costiera di Terrasini), e scout (Resp. Regionale AGESCI Giulio Campo, Resp. FSE Carmen Di Pasquale, Referente Foulard Blanc Natale Sacco, Resp. Scout San Benedetto Gian Marco Talluto, con la gradita presenza del Gruppo AGESCI di Terrasini), nonché esponenti di spicco del mondo culturale e dell'informazione, come Luigi Perollo e Giovanni Perrone.

Normalmente, certi eventi si caratterizzano per le scelte di fondo compiute dagli organizzatori, risultando pertanto incontri connotati essenzialmente e/o inte-





ramente da momenti ludici, ovvero espressione di momenti di grande levatura morale e culturale, attraverso confronti, dibattiti ed approfondimenti.

Noi abbiamo voluto, riuscendovi!, miscelare entrambe le tipologie, per renderla certamente una festa, ma anche un momento di crescita del nostro movimento. Ai canti, i balli, le rappresentazioni sceniche offerte da tutte le zone della Sicilia (oltre alla Zisa, l'Akragantina, La Netina, L'Aretusea, l'Etnea e la Jonico-Tirrenica), che hanno suscitato gioiosa allegria e momenti di simpatica comunione, si sono alternati i momenti di ricerca e chiarimento, per conoscere e conoscerci, per comprendere meglio e di più gli intendimenti, gli scopi, le aspirazioni e gli obiettivi che si propone uno scoutismo destinato agli uomini e donne adulte del nuovo millennio, nel solco del metodo dell'avventura e della strada, con una forte connotazione religiosa.

Quindi i Laboratori, assegnati ad ogni zona e sapientemente contraddistinti da una frase estrapolata dalla nostra solenne promessa (bravissimi ed impegnati i coordinatori di questi Laboratori, che, individuati dai diversi colori, hanno saputo rappresentarla, attraverso tecniche particolari, quali il modellamento, l'incisione, l'assemblaggio, la pioneristica, ecc...).

Le risultanze di detti lavori sono stati presentati ed evidenziati il giorno successivo dai rispettivi coordinatori (Nino Corriera, Carmelo Casano, Carmelo Maiorca, Enzo Baldacchino, Francesco Spirio, Nuccio Costantino, Nella Saccà, Salvatore Figuccio e Carmelo Bulone),

prima della Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, nell'interno della Tavola Rotonda, magistralmente coordinata dal giornalista (e capo scout) Luigi Perollo, che, sul palco, ha saputo animare un dibattito costruttivo e profondo, pieno di contenuti e stimoli, al quale hanno preso parte, nella specifica ed autorevole qualifica rivestita, i citati Sonia Mondin, Rosanna Scuto, Mons. Giuseppe Randazzo, Giovanni Perrone e Natale Sacco.

Al termine della esaltante due giorni, prima dello sciogliere le righe, in attesa dell'ammainabandiera, effettuato su una imbarcazione stilizzata, sapientemente realizzata con tronchetti, reti e cordame, la consegna delle targhe ricordo, bellissime e intrinsecamente ricche nella composizione, all'interno di pregiate scatole contenitrici, recanti lo stemma scout ed il logo della Festa.

Stemma scout e logo della Festa incisi nel metallo della targa, ma impressi soprattutto nei cuori di coloro che si sono spesi per la perfetta realizzazione dell'evento, ma anche di coloro che ci hanno onorati con la loro presenza, rendendo onore e riconoscimento agli sforzi compiuti per potere insieme gridare il nostro amore per lo scoutismo, rappresentando materialmente con questo genere di eventi la gioia provata nello stare insieme, camminare insieme, anzi correre, o meglio volare, volare sempre più e sempre più in alto e sempre insieme, proprio perché "Semel scout, semper scout... con gli altri, per gli altri!"

Buone notizie

da Good News Agency

IL NEGOZIO DEL DONO E DEL RIUTILIZZO

C'è un negozio in cui non c'è alcuno bisogno di denaro. Al suo posto i beni donati vengono dati a coloro che ne hanno bisogno.

Ad Ascoli Piceno, a cura del Movimento dei Focolari, è stato istituito "il negozio del dono e del riutilizzo", dove non si paga con contanti o carta di credito, ma con un sorriso ed una stretta di mano.

Ci si va per donare oggetti, vestiti o apparecchiature – o per ricevere le cose di cui si ha bisogno. Funziona così. Il negozio si chiama "Passamano", che significa "passare da una mano all'altra". E si trova nel centro storico di Ascoli Piceno, una città del Centro Italia caratterizzata da torri e campanili medievali costruiti in travertino.

BIGLIETTI GRATUITI PER CONSENTIRE AI GIOVANI DI SCOPRIRE L'EUROPA

Grazie al sostegno del Parlamento Europeo, 30.000 giovani di 18 anni hanno avuto la possibilità di viaggiare gratuitamente nell'UE nel 2018.

Altri 20.000 ora potranno beneficiare dell'iniziativa *Discover UE*, proposta per la prima volta durante lo European Youth Event (EYE) del Parlamento nel 2014.

Circa 20.000 persone, nate tra il 2 luglio 2000 e il 1° luglio 2001 avranno la possibilità di viaggiare in treno in Europa tra il 1° agosto 2019 e il 31 gennaio 2020.

Per informarsi:

<http://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20180427STO02706/free-travel-passes-to-enable-young-people-to-discover-europe>

"CARTA DI ASSISI":

UN DECALOGO CONTRO I MURI MEDIATICI

È stata presentata e firmata nella sede della FNSI (Federazione Nazionale Stampa Italiana), la "Carta di Assisi". Si tratta del primo manifesto internazionale contro i muri mediatici e l'uso delle parole come pietre. Un evento, che vede coinvolti giornalisti, associazioni, religiosi, intellettuali e semplici cittadini, a salvaguardia della buona informazione e del linguaggio improntato al rispetto, alla veridicità e alla responsabilità.

IN UNA RISERVA NATURALE I RAGAZZI IMPARANO A COSTRUIRE LA PACE

Immersa nel verde della Riserva Naturale di Ponte a Buriano e Penna c'è la *Cittadella della Pace di Rondine* dove ragazzi da ogni parte del mondo imparano a costruire un mondo migliore. Con questo obiettivo è nata Rondine Cittadella della Pace, organizzazione che si impegna da 40 anni nella riduzione dei conflitti armati nel mondo e nella diffusione della propria metodologia. Rondine nasce in un borgo medievale toscano rigenerato a pochi chilometri da Arezzo, nella riserva: qui si strutturano i principali progetti per l'educazione e la formazione curati dall'associazione, nata nel 1988 ad opera di Franco Vaccari e del gruppo dei fondatori di Rondine, che si ispirarono al pensiero di Giorgio La Pira e di don Lorenzo Milani.

SEI SEGNALI DI SPERANZA PER GLI OCEANI

Sempre più i governi e le industrie uniscono le forze per trovare soluzioni per gli oceani. I nuovi approcci per la salvaguardia degli oceani permettono alla produzione e alla protezione di lavorare in sinergia. Questi sono alcuni dei recenti sviluppi positivi:

1. Il governo indonesiano e i suoi partner affrontano l'inquinamento causato dalla plastica (...)
2. I traghetti elettrici aiuteranno a ridurre le emissioni causate dal trasporto marittimo (...)
3. Un punto di svolta per l'Africa nella lotta contro la pesca illegale (...)
4. L'Indonesia crea tre aree marine protette all'interno del triangolo del corallo (...)
5. "Blue COP" Un movimento in crescita per integrare la protezione degli oceani e il cambiamento climatico (...)
6. Capi di governo riuniti per gli oceani. Un gruppo di leader a livello globale si è riunito insieme per formare l'alto comitato per un'economia degli oceani sostenibile.

PAPA FRANCESCO HA NOMINATO

IL PRIMO VESCOVO AFRO-AMERICANO PER GUIDARE L'ARCIDIOSI DI WASHINGTON D.C.

Papa Francesco ha nominato il primo afro-americano della storia a capo dell'incarico più antico della chiesa cattolica americana, cercando di mettere fine al travagliato periodo attraversato da questa arcidiocesi a causa del coinvolgimento dei due predecessori in scandali relativi a presunti abusi sessuali. Wilton Gregory, 71 anni, ex arcivescovo di Atlanta, è stato nominato nuovo capo della chiesa della capitale americana Washington D.C., e molto probabilmente sarà inseguito nominato cardinale. L'ambasciata americana presso il Vaticano, ha evidenziato come la nomina di Gregory sia coincisa con il 51° anniversario dell'assassinio del leader dei diritti dei neri, Martin Luther King Jr. Gregory, che si è convertito al cattolicesimo durante l'adolescenza, è considerato un progressista, che preferisce dialogare.

Le Aquile Randagie: il film

Sarà presentato in prima mondiale come **Evento speciale al Festival di Giffoni 2019** - L'appuntamento internazionale dedicato al cinema e alle arti per i ragazzi - **Aquile randagie**, esordio al lungometraggio di Gianni Aureli. Il film che per la prima volta nella nostra cinematografia racconta in profondità il mondo degli scout italiani, e lo fa da una prospettiva inattesa, intrecciando una storia dello scoutismo alla storia della Resistenza italiana. Due mondi che hanno coinvolto e coinvolgono tanti giovani, per un incontro e per tutti. Prodotto da Finzioni Cinematografiche con il contributo di MiBACT, BPER, Lombardia Film Commission, AGESCI, MASCI, Istituto Luce Cinecittà e grazie anche ai crowdfunding di Produzioni dal Basso e CentoProduttori, il film è distribuito da Luce-Cinecittà **30 settembre** con un'uscita evento che coinvolgerà direttamente l'associazionismo scout italiano.

Scritto dal regista Gianni Aureli insieme a Massimo Bertocci, Francesco Losavio, Gaia Moretti, *Aquile randagie* intende restituire lo spirito del racconto per ragazzi, l'attrazione del racconto storico e di azione, i valori di mondo scout che in Italia conta oggi almeno 200mila iscritti, e che tanti giovani in passato hanno frequentato. Un mondo associativo e divertente che ha toccato molte di persone nel nostro paese, una realtà importante della formazione e della nostra cultura. E tanto più il messaggio per ragazzi in quanto è un gruppo di giovani e giovanissimi 'fedeli e insieme ribelli', che decise di dire no a imposizioni e violenze del regime e dell'invasione nazifascista, alla fine contribuendo - affiancandosi a un'azione azioni dei partigiani - alla salvezza di vite di vite, di cittadini ebrei e perseguitati politici. La vicenda del film si svolge a Milano, durante il ventennio fascista, quando tutte le associazioni giovanili sono chiuse per decreto di Mussolini, compresa l'associazione scout italiana. Un gruppo di ragazzi, ragazzi e ragazze, i giovani di Andrea Ghetti e Giulio Cesare Uccellini, detto Kelly, che continuano le attività scout in clandestinità, per raggiungere la Promessa: aiutare gli altri in ogni circostanza. Il gruppo scopre la Val Codera, una piana tra gli alberi segreta e impervia a poche ore da Milano, e la

sua base per campi e uscite clandestine. Il fascismo non li ignora, li segue, li spia, arriva un pestare un sangue Kelly, che perde l'uso di un orecchio. Ostacoli e violenze non fermano però le Aquile. Dopo il 1943, i ragazzi danno vita al movimento scout clandestino che supporterà la Resistenza fino alla fine della guerra. Insieme ad alcuni docenti del collegio San Carlo di Milano, le Aquile randagie entrano a far parte di OSCAR - Organizzazione Scout Cattolica Assistenza Ricercati.

Gianni Aureli nelle note di regia spiega come "raccontare la storia delle Aquile randagie in un film sia un'idea stimolante, una sfida creativa, ma un pensiero sicuramente innovativo che lascia quantomeno Per quanto riguarda le persone che hanno fatto una conoscenza. Perché di questo si parla: le Aquile randagie erano un gruppo di scout di Milano e Monza che decisero di ribellarsi alla decisione del fascismo di chiudere tutte le associazioni giovanili, inclusa quindi l'ASCI, l'Associazione Scout Cattolici Italiani. Avevano fatto una Promessa, di servire la patria e di aiutare il prossimo, e quindi con l'uniforme sotto gli abiti borghesi, e sempre alla ricerca di qualche luogo dove indisturbati poter ripetere le loro attività all'aria aperta questi giovani, fedeli (alla promessa) e ribelli (al regime), sfidarono il fascismo per anni, portando avanti gli ideali di solidarietà e speranza propri degli Scout".

Con l'inizio della guerra poi e dopo l'8 settembre, il coinvolgimento con la Resistenza è stato via via maggiore, fino alla fondazione dell'OSCAR. La particolarità di tutto questo è che i protagonisti di queste avventure sono dei ragazzi, tra i 14 e i 20 anni, che hanno dimostrato coraggio, adesione, spirito di sacrificio e lealtà al Paese. Valori che, soprattutto oggi, devono essere memoria storica e viva. I motivi per raccontare un film sulle Aquile randagie sono quindi molteplici: raccontare una parte di storia d'Italia che in ben pochi conoscono, rendere omaggio a una storia di coraggio realizzata da giovani, essere d'ispirazione per i giovani di oggi. Si tratta di un film diretto ai giovani, che vuole parlare loro con le parole dei giovani di un'altra epoca, quando un altro mondo sembrava impossibile, ed invece il cambiamento si realizza proprio grazie a loro: forse eroi, certo giovani fedeli e ribelli".

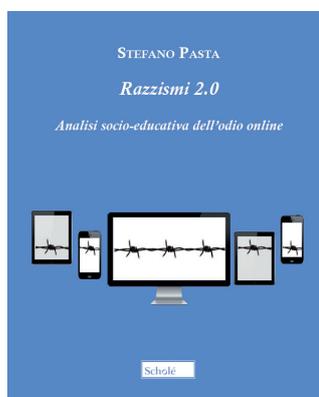


Combattere l'odio

STEFANO PASTA,
Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online,
 Scholé-Morcelliana, 2018

Odio online, razzismi 2.0, hate speech e ostilità verso l'altro: la diffusione di azioni e linguaggi violenti nel Web preoccupa chi cerca risposte educative. Non si tratta di fenomeni nuovi, ma l'ambiente digitale fa acquisire caratteristiche specifiche e particolari.

Emerge una novità: online diventa molto più labile la separazione tra razzismi espliciti e latenti, teorizzata negli ultimi decenni. La cultura convergente e la partecipazione 2.0 diffondono e normalizzano contenuti dichiaratamente ostili o violenti. Il processo di accettazione sociale, che spesso passa dalla critica al "politicamente corretto", dall'ironia e dalla pretesa di "non essere preso sul serio", si nutre della deresponsabilizzazione degli utenti e della banalizzazione delle pedagogie d'odio. I razzismi si presentano, insomma, come semplificazioni interpretative di un mondo complesso. Il libro – destinato a insegnanti, educatori, operatori sociali, studenti, decisori politici e cittadini – propone un nuovo modo di pensare la media education, facendola uscire dal recinto dell'educazione formale per promuoverne l'incontro con la prevenzione e la cittadinanza. Non basta più educare lo spettatore, serve anche educare il produttore che ogni spettatore è diventato grazie allo smartphone che ha in tasca. Insieme al pensiero critico occorre sviluppare responsabilità; in questa direzione sono analizzate le varie caratteristiche dell'ambiente digitale, come la velocità, l'anonimato, l'autorialità, il ruolo delle immagini e del flaming, nonché alcune conversazioni via social network sulle performances razziste degli adolescenti: un caso di etnografia virtuale, ma anche un tentativo di educazione alla riflessività. Come si risponde all'odio verso l'altro? Come si crea responsabilità sociale? Alla media education si affianca il contributo della pedagogia interculturale e dell'educazione alla cittadinanza. La proposta è un approccio morale che educi a comportamenti di aiuto e cooperazione, orientando ad essere non solo naturalmente, ma anche culturalmente, "negli" altri e "per" gli altri. Si apre dunque un grande campo educativo, ancora più importante della denuncia: promuovere gli anticorpi della Rete e l'attivismo digitale di cittadini che devono essere formati come agenti morali capaci di soggettività critica, attraverso l'assunzione di responsabilità personale.



"Razzismi 2.0. Analisi socio-educativa dell'odio online" si apre delineando l'evoluzione dei razzismi e della loro categorizzazione; continua analizzando le caratteristiche dell'ambiente digitale che facilitano la propagazione dei razzismi e dell'odio; infine, una terza parte è dedicata alle proposte per suscitare anticorpi e attivismo digitale che non sono l'opposto dell'hate speech, ma si muovono verso l'assunzione di responsabilità personale.

Dalla prefazione di Pier Cesare Rivoltella:

"Il libro non si limita a muoversi sul piano dell'analisi del fenomeno, ma si sposta anche sul versante dell'intervento educativo. Non basta più educare lo spettatore, occorre anche educare il produttore che ogni spettatore è diventato grazie allo smartphone che si porta in tasca. Questo significa che insieme al pensiero critico occorre sviluppare anche la responsabilità. Il libro di Stefano Pasta lo fa capire molto bene e rappresenta uno dei primi risultati di una nuova fase per gli studi sulla cittadinanza e sulla Media Education".

Dalla postfazione di Milena Santerini:

"Sono indispensabili strumenti come quelli qui presentati, che anzi tutto scelgono un approccio critico, anche se fiducioso, verso la comunicazione online; realizzano poi una lettura analitica e originale dei "razzismi" al plurale, affrontando il tema del classico "io non sono razzista però", cioè la differenza tra pregiudizio e odio strutturati e quelli occasionali, ben più diffusi e a torto considerati inoffensivi; spiegano il rischio del ritorno di una "razza" accettabile socialmente; descrivono l'etnicizzazione e la semplificazione delle società attuali; analizzano le pedagogie popolari implicite della paura e del disprezzo".

Stefano Pasta, dottore di ricerca in Pedagogia, è assegnista presso il Centro di Ricerca sull'Educazione ai media dell'Informazione e alla Tecnologia (CREMIT – www.cremi.it) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove si occupa di educazione alla cittadinanza nell'ambiente digitale. Ha vinto il premio Giovane Ricercatore 2017 della Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale (SIREM). È membro del Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È esperto d'interventi a contrasto delle discriminazioni, e in particolare della presenza di rom e sinti in Italia, su cui ha realizzato la guida multimediale *Giving memory a future*. Ha scritto saggi sull'intercultura, sui flussi migratori e sulla didattica della Shoah. Giornalista professionista, collabora con diverse testate nazionali (*Avvenire*, *la Repubblica.it*, *Corriere della Sera.it*, *Famiglia cristiana*). Nel 2011 ha vinto per l'Italia il premio "EU journalism Award - Together against discrimination!" della Commissione Europea.

Roma, 29.05.2019



**A tutte le Comunità del MASCI
Al Consiglio Nazionale
Agli Assistenti Ecclesiastici
Al Comitato Esecutivo**

28^ ASSEMBLEA 18-19-20 OTTOBRE 2019

"Abitare le parole ... Vivere la Parola" per un futuro di Speranza

".. Le parole hanno un'anima, l'anima di chi le usa, per questo esse chiedono, prima di essere pronunciate, di essere comprese, abitate e vissute"

Convocazione 28^ Assemblea Nazionale – Sacrofano 18.19.20 Ottobre 2019

Carissimi, è con gioia che invito tutti i soci del Masci **ed in modo particolare i delegati**, all'Assemblea Nazionale che viene convocata :

da Venerdì 18 Ottobre 2019 ore 16:00 a Domenica 20 Ottobre 2019 ore 14:00

presso **Fraterna Domus – SACROFANO**

Via Sacrofanese, 25 – 00188 Roma (RM) – Tel. 06 330 821

(L'accoglienza e la verifica poteri sarà disponibile fin da Venerdì 18.10.2019 dalle ore 10:00)

Ordine del giorno:

1. Relazione e approvazione della Relazione del Presidente Nazionale
2. Elezione sulla base delle candidature proposte con le modalità previste dal Regolamento, con distinte votazioni, del:
 - a. Presidente Nazionale
 - b. Dieci componenti del Consiglio Nazionale
 - c. Segretario Nazionale
 - d. Tre Revisori dei Conti
3. Approvazione di specifici documenti d'interesse nazionale del Movimento.
4. Approvazione dell'Indirizzo programmatico pluriennale del Movimento

L'Assemblea è convocata ai sensi dell'articolo 11 comma 1 Sezione IV del Regolamento Nazionale del MASCI – Testo Unico e sarà validamente costituita con la presenza di almeno il 60% degli aventi diritto (Statuto Art. 12 comma 5); la scelta dei candidati avviene secondo le procedure stabilite dalle norme.

Arrivederci e buona strada verso Sacrofano!

LA PRESIDENTE

Sonia Mondin



Sede Nazionale Via V. Picardi, 6 - 00196 - Roma
Membro ISGF

STRADE APERTE. N. 7-8, luglio-agosto 2019 Anno 61 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Redazione romana:** Antonella Amico Caporale, Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paola Busato Bertagnolio, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano • **Collaboratori:** Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 10 luglio 2019

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: AGOSTO 2019